

Parchilazio.it

Magazine della Direzione Regionale
Ambiente e Sistemi Naturali

n. 13 - 16 gennaio 2017



Marco Scataglini:
fotografo di natura
e di paesaggio

Sommario

- 4 **La fotografia di paesaggio**
- 6 **La Bellezza**
- 8 **Le tracce dell'uomo**
- 10 **Sylva - La sacralità dei boschi**
- 14 **Akvil - Il dono della Natura**
- 18 **Imago Plantarum - Gli oggetti hanno un'anima**
- 22 **Speculum Coeli - Tra acqua e cielo**
- 26 **Storie di fotografia nei miei libri**
- 28 **La tutela ambientale della Regione Lazio**

“Sono uno sperimentatore che si è formato sul campo”



Marco Scataglini

*Sono un fotografo e uno scrittore di saggi sulla fotografia (e non solo). La mia formazione è avvenuta sul campo, collaborando per oltre 15 anni con le più importanti riviste di viaggi e turismo, **pubblicando migliaia di fotografie**, reportage (circa 200) e testi.*

Oggi mi occupo di fotografia creativa, alternativa e irregolare, sia analogica sia digitale, e sono un ricercatore di “cose interessanti” da raccontare, soprattutto nel campo della fotografia, dei luoghi, della natura e dei paesaggi, anche grazie alle tecniche dello Storytelling.

*Sono orgogliosamente un “autore indie”, pur avendo collaborato con diversi editori, e realizzo pubblicazioni digitali, creo progetti che prevedono l'interazione tra fotografia, video, testi e Internet, e tengo conferenze sulle mie **esplorazioni, sia quelle culturali, sia quelle fisiche**, concrete, nei luoghi che amo esplorare, principalmente nell'**Etruria meridionale** (tra Lazio, Toscana e Umbria) dove risiedo.*

*Sono uno sperimentatore e propongo al pubblico dei miei libri (**saggi e fotografici**) e delle mie mostre e conferenze, conoscenze e idee che ho verificato personalmente.*

*La mia attività si rivolge a fotografi che credono nella **Slow photography**, ad appassionati e amanti della fotografia, e alle persone curiose che apprezzano la scoperta di temi diversi dal solito, sensibili al bello, all'arte, alla cultura, senza inutili snobismi, ma evitando anche la banalità dell'era “social”.*

Marco Scataglini

4 Paesaggio

La Fotografia di Paesaggio

La fotografia non è qualcosa di statico e definito, ma un *flusso*, che si esprime in molti modi a seconda delle occasioni che la vita ci offre.

Nei circa trent'anni in cui ho praticato la fotografia come passione, e poi anche come professione, ho riempito un bel po' di taccuini con riflessioni sul significato della (mia) fotografia, riflessioni che poi sono finite all'interno dei miei libri.

Nonostante questo, sono perfettamente d'accordo con **Ansel Adams** quando scrisse nel 1940: "*sarebbe meglio se dicessimo quello che abbiamo da dire solo con la fotografia... se il nostro lavoro ha ciò che gli occorre non avrà bisogno dell'imbalsamazione delle parole per perpetuarsi!*"

Il borgo di Corchiano, abbarbicato alla sua rupe tufacea, domina la forra sottostante.



A differenza della maggior parte dei fotografi italiani non amo particolarmente fotografare gli esseri umani, sebbene sia in grado di farlo discretamente e sebbene ammiri moltissimo i fotografi che si dedicano soprattutto a questo genere di riprese.



Toscana, alba sul Rivellino - antico Palazzo Comunale oramai diruto - con lo sfondo del colle di San Pietro.

Ciò che davvero mi appassiona è invece il **paesaggio**, inteso come quell'insieme inestricabile (almeno in Europa) di tracce umane (paesi, castelli, ruderi, campi coltivati, e così via) e Natura (boschi, montagne, torrenti, coste).

Un tipo di fotografia che, per cause a me ignote, non ha avuto e non ha molta fortuna in Italia, dove pure si trovano alcuni dei **paesaggi più belli del mondo**, ma dove invece si preferisce la fotografia cosiddetta *sociale*, cioè "impegnata" oppure quella naturalistica classica, in cui cioè l'accento è posto su piante e animali, a volte quasi dimenticando il contesto.

Ci sono numerose eccezioni, sia chiaro, ma mediamente la fotografia italiana tralascia con troppa facilità la fotografia di paesaggio. Personalmente, sono invece interessato alla bellezza della Natura e delle opere che nascono quando l'uomo la ascolta, piuttosto che quando si oppone ad essa.

6 La Bellezza

Ho letto e meditato abbastanza sui testi dei Trascendentalisti americani (come quelli fondamentali di H.D. **Thoureau** o di **Emerson**), da essere certo che la bellezza è presente ovunque, e che *"esiste una differenza minima tra un paesaggio e l'altro, ma grande è la differenza tra un osservatore e l'altro"*. Per questo ho già citato Ansel Adams: ogni sua foto è, per me, come un'autentica poesia scritta con la luce.

Un cigno solitario
sul lago di
Bolsena.



E, soprattutto, non è una semplice "copia" della Natura, ma una profonda e onesta interpretazione di ciò che l'animo umano prova dinanzi alla *Bellezza* (ovviamente intesa in senso filosofico, niente a che fare con modelle e modelli che compaiono nelle foto di moda ad uso pubblicitario).

Quello che ammiro di più in Adams non è semplicemente il risultato del suo lavoro (pur rimarchevole), quanto la bontà del suo approccio che certo è oggi molto datato e di difficile declinazione col digitale, ma che tuttavia ha ancora tanto da insegnarci.



Si tratta di avere con la fotografia e con il nostro soggetto un rapporto di rispetto e profondo coinvolgimento, che poi si esplica nella ricerca di una perfezione stilistica e tecnica non fine a se stessa, ma applicata alla nostra sensibilità e creatività. Non c'è niente di peggio di una foto nitida di un'idea confusa, sosteneva il grande fotografo americano, e credo avesse perfettamente ragione: la nitidezza è un concetto borghese, rispondeva **Henry Cartier-Bresson**, ed è un mezzo, mai un fine. Perciò quello che io cerco di fare è dare una mia interpretazione del tema del paesaggio. Mi sforzo di essere onesto, e di fotografare ciò che mi colpisce nel modo in cui sono convinto sia meglio, senza sentirmi in obbligo di rispettare regole immutabili.

8 Le tracce dell'uomo

Sebbene nelle mie foto di rado siano presenti esseri umani, capita invece molto spesso, per non dire sempre, che compaiano i segni della sua *presenza*. Non mi interessa riprendere i luoghi (e sono tantissimi!) in cui l'uomo ha stravolto l'ambiente, spandendo a piene mani bruttezza, degrado e sporcizia. Non sono tra quelli che credono che mostrando il negativo la gente reagirà scegliendo il positivo. Credo invece nell'esatto contrario. **Amo cercare il bello** ed il sano anche laddove si crede non possano esistere più. Mi appassiona di più il brandello di verde sopravvissuto a due passi dalla grande città che la selvaggia foresta africana.

La cosiddetta Torre dei Pastori a Civita Castellana, con la mole del Monte Soratte a chiudere l'orizzonte.



Mi dà più gioia la piccola chiesa di campagna che la grande cattedrale, più il suggestivo rudere di castello, invaso dalla vegetazione, che il monumento perfettamente restaurato invaso dalle folle di turisti. Purché, è ovvio, se ne possa ricavare una foto ispirata (ed in genere si può). Credo (anche in questo senso in accordo con Adams) che solo la Bellezza salverà il mondo, solo la consapevolezza che la **Natura** ed il **Paesaggio** fanno talmente parte del nostro intimo, che la sola possibilità di perdere il nostro legame con loro ci farà star male, dandoci lo stimolo per intervenire.

Mille immagini di cave, discariche, brutte infrastrutture in cemento non valgono una sola immagine di **un ambiente bello ed intatto** per convincere la gente a darsi da fare (anche se probabilmente la maggior parte delle persone in entrambi i casi sceglierà l'indifferenza)! Ciò che cerco è di rendere l'emozione provata di fronte un paesaggio, non la sua fedele rappresentazione. Per questo **prediligo il bianco e nero** pur non disdegnando il colore: desidero che le mie foto appaiano senza tempo, antiche eppure moderne, sospese tra il presente e il passato, alla ricerca di un possibile futuro.

10

Sylva

La sacralità dei boschi

Ho trascorso la prima parte della mia vita in una cittadina poco a sud di Roma. Abitavo non lontano dal mare e la mia cameretta affacciava verso un orizzonte apparentemente infinito.



Mi scaldava il cuore quella linea lontana dove il mare sembrava terminare incontro a ignote destinazioni. A me però **piacevano i boschi**. Ne avevo un'idea vaga, a dire il vero, costruita pezzo a pezzo, con cura e molta fantasia, attorno alle emozioni provate nel frequentare la Villa Comunale vicino la mia abitazione, l'unico spazio di libertà di cui potevo godere. C'erano (e ci sono ancora) grandi lecci, qualche raro bagolaro e altissimi pini domestici.

Ammiravo quei tronchi scuri e rugosi alzarsi così in alto da terra, e mi piaceva l'odore che emanava il suolo umido dopo un acquazzone. Un giorno (avrò avuto 12 o 13 anni), ebbi il permesso di fare un giro in bicicletta assieme a mio cugino. Ricordo che approfittammo a piene mani di quell'inaspettata libertà sfidando le automobili sulla trafficata strada provinciale (se mia madre avesse saputo!) per raggiungere una pineta di impianto artificiale (ma circondata da un po' di macchia originaria): fu la mia prima volta in un bosco degno di tale nome.



A volte mi sembra di provare ancora, con l'intensità di quella prima (forse irraggiungibile) volta, la sensazione di fresco, di ombra alternata alla luce, di **mistero, di magia, e di pace**, che mi colpirono allora.

Così ho imparato ad amare i boschi; a sentirmi a mio agio tra le alte colonne arboree, e a desiderare di camminarvi a lungo, con calma, lentamente, assaporando quelle lontane commozioni che furono così importanti nella mia infanzia. Ho sentito, e sento ancora oggi, un forte legame tra me e i boschi e so che è un legame atavico, condiviso un tempo da tutta l'Umanità, e che oggi rischiamo di perdere. Per questo ho deciso di iniziare un progetto fotografico (e non solo) dedicato **alla sacralità e magia dei boschi**, cioè al legame più intimo che abbiamo con la Natura delle origini.

12

**Riserva naturale
di Galeria, Roma.
La mano della
natura, grazie a
un vecchio
leccio, completa
l'arco crollato
dopo secoli di
abbandono
dell'antica città.**



Il dono della Natura

Akvil in Etrusco significa “**dono**”: più esattamente era l’offerta che il fedele o il sacerdote faceva alla divinità.

Il torrente Acquarossa, a Viterbo, deve il suo nome alla presenza di numerose sorgenti sulfuree. Ho dato questo nome al mio progetto sui luoghi della **Tuscia** e della **Maremma**, cioè quel territorio compreso tra il Lazio settentrionale e la Toscana meridionale, perché ritengo che questo territorio sia a sua volta un dono per noi tutti, e che per questo dovremmo amarlo e apprezzarlo.

Accanto: i Calanchi di Civita di Bagnoregio, uno dei Geositi più importanti del “Geoparco della Tuscia”.

Ma soprattutto conoscerlo. Infatti tra tutte le aree del Lazio, questa è forse la meno nota al grande pubblico, se si escludono alcune emergenze come **Civita di Bagnoregio**, **Vulci** o **Tarquinia**.



Eppure la Tuscia è una terra particolare, forgiata dal fuoco dei vulcani, odorosa di zolfo, vagamente infernale, fatta di roccia rossa e porosa come il tufo, e di lava solida, di laghi che occupano caldere collassate e *plateau* vulcanici su cui vennero edificati castelli e piccole città.

Gli **Etruschi**, che ebbero qui i loro insediamenti più importanti, praticavano una religione che più che al cielo si rivolgeva al grembo di **Madre Terra**, per raggiungerlo edificarono poderose vie cave, pozzi, gallerie e infinite necropoli dove seppellire i propri morti. Non esiste in Italia un territorio geologicamente e paesaggisticamente assimilabile alla Tuscia.

E l’unicità della Tuscia è dovuta *in primis* alle rocce di cui è fatta, ai travertini, ai tufi, alle rocce metamorfiche, alle risalite di gas vulcanici.

Un insieme geologico **scavato da fiumi e torrenti** che hanno creato ambienti straordinari come le **forre**, **coperto da boschi spettacolari** (pensiamo al bosco del **Sasseto**, al **Lamone**, alle faggete dei **Cimini**) e con una costa ancora relativamente intatta.

Naturalmente il mio approccio è stato quello non di mostrare semplicemente questi luoghi, ma di cercare di **interpretarli** secondo la mia personale sensibilità di fotografo.



16

Il fiume Fiora, in realtà più simile a un torrente, è uno dei più puliti e meglio conservati tra i corsi d'acqua del Lazio.



18

*Imago Plantarum***Gli oggetti hanno un'anima**

L'artista **Fabio Mauri**, in un'intervista rilasciata a Manuela De Leonardis, racconta che, vedendo un quadro di Burri (un sacco con un buco da cui usciva del rosso), realizzò **che la pittura non era più la rappresentazione di qualche cosa, ma diventava lei il qualche cosa**. Cioè

prende dentro di sé la metafisicità degli oggetti. Si proponeva come essenza, non come narrazione.

Nella fotografia ottenere questo risultato è molto più difficile: con questo mio progetto ho cercato di identificare la metafisicità delle foglie, di rendere questi fotogrammi *un qualche cosa in sé*, non più solo foglia, non più solo *representazione e narrazione*, ma fenomenologia autonoma, che si concretizza nello scontro tra i raggi ultravioletti del sole e la materia sensibile.



Le tecniche utilizzate per realizzare queste immagini vanno infatti dalla **cianotipia** al lumenprinting, passando per il **fotogramma** e il **lumigramma**, cioè tecniche cosiddette **cameraless**, che non richiedono una fotocamera ma l'impiego esclusivo di superfici sensibili alla luce.

Mi è sembrato anche il modo migliore di rappresentare il *disordine ordinato* della Natura, il cui mistero è stato studiato dapprima dai filosofi, poi dai poeti, dai pittori e dagli artisti in genere e infine anche dagli scienziati, come Leonardo di Pisa, o Fibonacci, vissuto durante il XII secolo e considerato il più grande matematico europeo del Medioevo per aver scoperto la serie di numeri che porta il suo nome. Gli steli delle piante, i fiori, la disposizione delle foglie, le squame delle pigne, ma anche i gusci di alcuni animali (come le conchiglie dei molluschi) sono **organizzati secondo lo schema armonico dei numeri di Fibonacci**.

In questo progetto le immagini di foglie (di alberi e arbusti ma anche di erbe e fiori del sottobosco) divengono dunque, oltre che *meta-oggetti*, anche la metafora delle forme e delle armonie della Natura in generale.



20

Lumenprinting di
foglie di lupino.



22

Speculum Coeli**Tra acqua e cielo**

Secondo la tradizione (e qualche archeologo) il sito del **Fanum Voltumnae**, il *Pantheon* etrusco, si troverebbe sul più grande lago vulcanico d'Europa, il lago di Bolsena.

Per gli antichi popoli questo immenso spazio azzurro, a volte agitato dalle tempeste, o da sommovimenti tellurici, ma il più delle volte immobile, lucido e splendente come una gemma incastonata nella terra, rappresentava lo **specchio del cielo**, il riflesso della presenza e della grandezza divine.

A ben guardarlo su una mappa ricorda davvero nella forma certi specchi a volte rinvenuti nelle tombe etrusche; e la sabbia nera delle sue rive, trasforma le acque basse in specchi quasi perfetti, in grado di riflettere gli alberi delle rive, le nuvole, e noi stessi, trasformandoci tutti in involontari **Narciso**.

Nel Medioevo lo specchio venne considerato da un lato un oggetto peccaminoso, strumento della vanità (Savonarola ne fece bruciare parecchi durante i suoi *roghi delle vanità!*), dall'altro lato però anche *rivelatore della verità*.

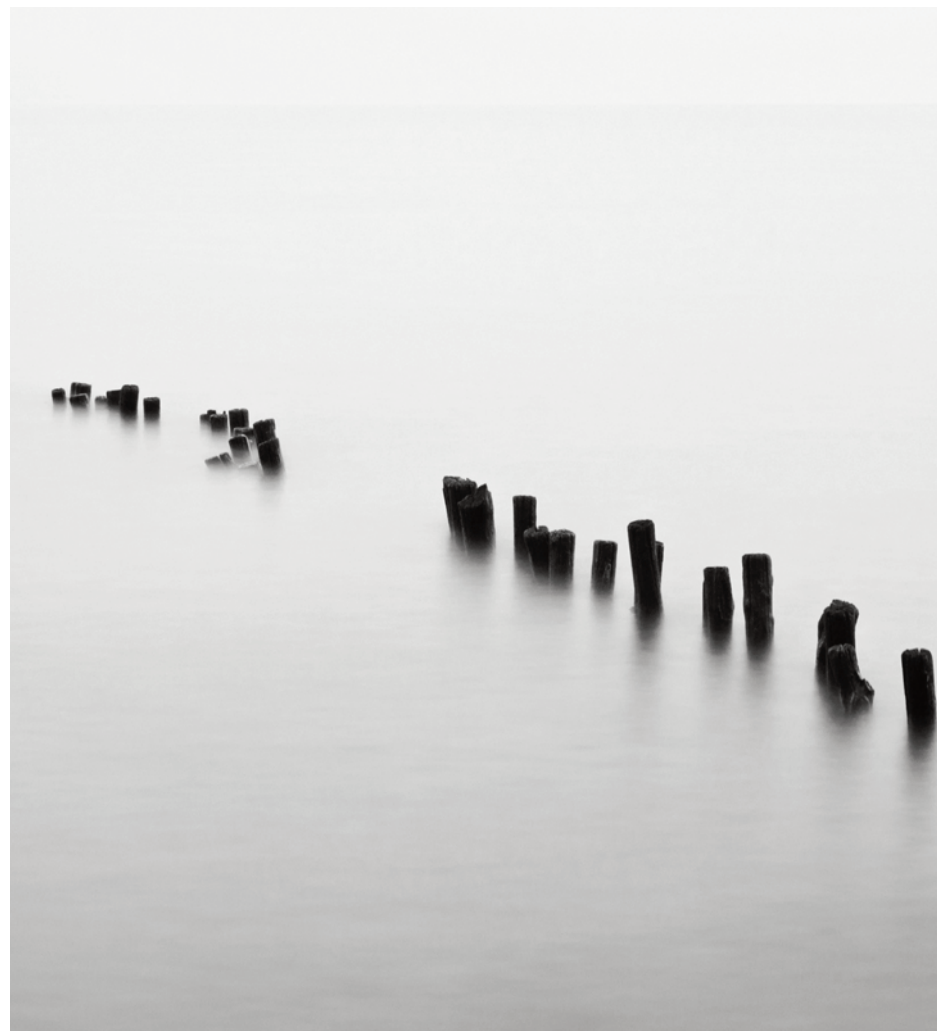
Sorse anche un genere letterario, di stile moraleggiante, chiamato appunto *Speculum*.

Resti di un pontile sul lago di Bolsena.

Probabilmente la limpidezza del cristallo (gli indovini non usano in fondo una *sfera di cristallo?*) è alla base di questa concezione dello specchio come strumento rivelatore, che spesso si trasforma direttamente in *specchio magico*, in grado dunque di interagire col suo padrone (pensiamo alla celeberrima favola di Biancaneve!).

Tali caratteristiche dell'oggetto specchio, si applicavano anche al suo corrispettivo naturale, l'acqua perfettamente limpida e ferma, in grado di riflettere gli oggetti soprastanti e dunque, in primo luogo, il cielo, luogo metafisico per eccellenza. Il lago era anche il riflesso di Dio, della grandezza, bellezza e armonia della sua Creazione.

Il progetto **Speculum Coeli** indaga il fenomeno della percezione del "multiplo" riflesso, il fascino e il mistero del "doppio", in natura e nel paesaggio. Chi di noi non è rimasto, almeno qualche volta, affascinato dal fenomeno della riflessione? L'uomo, d'altra parte, è tra i pochi animali in grado di riconoscere la propria immagine riflessa, e di vederla altro da sé...



24

Riflessi di pioppi
sulle rive del
lago di Bolsena.



26

Storie di fotografia

I miei libri

Negli ultimi anni mi sono dedicato a un'intensa attività editoriale, pubblicando diversi libri sulla fotografia. In linea con la tendenza attuale, la gran parte di queste pubblicazioni sono in forma digitale, commercializzate attraverso la piattaforma Amazon.

Gli **ebook** sono certamente il futuro del libro, sebbene questo non significhi affatto la scomparsa del libro cartaceo. Anzi, direi che l'**ebook** è il maggior alleato del libro tradizionale, in quanto avvicina molta più gente alla lettura (specialmente i giovani) e dunque favorisce anche la crescita di una cultura libraria che inevitabilmente finisce per esprimersi attraverso "l'oggetto" cartaceo, che diventerà sempre più curato, prezioso e riccamente illustrato.

Il mio "**bestseller**" si intitola "**Il fotografo non si annoia mai**". A questo si aggiungono i saggi "**Fotografare cos'altro è**", "**Un anno con la fotografia**", "**Guida alla fotografia stenopeica**" e i saggi-romanzi "**L'Infinito Privato**" e "**I confini del buio**".

Ho anche realizzato delle guide sul Lazio, una dedicata alla Campagna Romana, due alla Tuscia, una all'Italia.

Informazioni più approfondite, e schede dei libri, si possono trovare su amazon.it, effettuando una ricerca col mio nome, oppure passando per il mio sito kelidonphotography.com.



28

Parchi e Aree Protette

Il sistema di protezione ambientale della Regione Lazio



*Il Lazio è interessato da 3 Parchi Nazionali e **82 altre aree protette**, istituite con provvedimenti legislativi o amministrativi, regionali o statali. Sono suddivise per tipologia in monumenti naturali, parchi regionali e riserve naturali, compresa un'area marina, per un totale di superficie protetta pari a circa **250mila ettari**, corrispondente a oltre il **13% del territorio regionale**.*

I Parchi Regionali naturali propriamente detti sono 14, tutelano un ricco patrimonio storico e culturale e favoriscono la permanenza delle attività agricole, forestali e artigianali tradizionali.

*Un patrimonio ambientale, quindi, fatto di **paesaggi, archeologia e biodiversità**. Si tratta di territori di grandi tradizioni storiche, che presentano un complesso intreccio con i miti, le leggende e il folclore locale.*

Retaggi antichi, densi di stratificazioni, in cui la storia è la somma delle storie dei luoghi e degli uomini che per millenni li hanno popolati.

*È qui che si devono sperimentare politiche per **la qualità e l'inclusività della natura in tutti i processi sociali**.*

La tutela dell'ambiente e delle connessioni ecologiche può essere una preziosa opportunità di sviluppo sostenibile, oltre ad avere evidenti scopi educativi, rigenerativi e compensativi soprattutto per gli abitanti delle grandi città.

La fauna italiana è costituita da circa **58.616 specie** di cui circa 57.258 Invertebrati e 1.358 Vertebrati.

La flora italiana comprende 6.711 specie di piante vascolari (Pteridofite, Gimnosperme e Angiosperme), 1.097 specie di Briofite (Muschi ed Epatiche) e 2.145 specie di Licheni.

Nel panorama delle regioni della penisola, il Lazio è la **regione con la maggiore biodiversità in Italia**.

Ospita infatti oltre il 50% del patrimonio nazionale con circa 30.000 specie animali e 3.500 specie vegetali censite.

Magazine della Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali

Coordinamento editoriale e realizzazione

Roberto Sinibaldi

Scritti e foto di

Marco Scataglini

Supporto cartografico

Cristiano Fattori

Progetto grafico

Enrico Bianchi

È consentita
la riproduzione totale
o parziale degli articoli,
a condizione di citare
la fonte.
Per maggiori
informazioni consultare
il **copyleft** in
<http://www.parchilazio.it/copyleft>

Direzione Ambiente e Sistemi Naturali

via del Pescaccio n. 96/98, 00166 Roma

direzioneambiente@regione.lazio.it

www.parchilazio.it

Tel. 06 51687334 - 06 51687312

Centralino Regione Lazio 06 51681



REGIONE
LAZIO



PARCHI E RISERVE NATURALI